

Le monete dello Zodiaco
500 lire "Unità d'Italia" Metallo:
Argento 835 - Doratura 24 carati
si possono ordinare
telefonando al numero
011.562.60.74 BOLAFFI
per il collezionismo

LA SICILIA

Palermo

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque cosa

Redazione: via E. Amari, 8 tel. 091 589177 palermo@lasicilia.it

e provincia

venerdì 11 ottobre 2013

L'AMAT avanza dal Comune 112 mln, su cui paga interessi. Calà (Cgil): «Confronto sulle Aziende prima che sia tardi»

Un silenzio che costa 250mila euro al mese



IL DEPOSITO DELL'AMAT

MASSIMO GUCCIARDO

In un momento in cui l'attenzione del Comune è rivolta a sistemare i dipendenti Gesip nelle Partecipate, i sindacati chiedono che il Comune apra subito un confronto sulla crisi profonda di queste società, prima che sia troppo tardi per salvarle e falliscano come l'Amia. Si sa che Palazzo delle Aquile sta lavorando ad un coordinamento dei servizi e all'eliminazione di duplicati, ma non filtrano notizie certe. I sindacati provocano il Comune perché giochi a carte scoperte. «I problemi - sostiene Maurizio Calà, segretario provinciale Cgil - non diminuiscono d'intensità, ma aumentano. Il confronto col sindaco è urgente per riorganizzare i servizi e il personale e mettere in sicurezza i bilanci. Non comprendiamo perché i nodi non vengono affrontati con la serietà, il rigore e l'equilibrio che la gravità della situazione richiede».

L'esempio principe è l'Amat, dove la mancanza di dialogo sta portando ad un nuovo sciopero per l'8 novembre, col personale di movimento che si astenerà dal lavoro nella fascia 8,30-17,30, mentre il resto dei dipendenti si fermerà per tutto il giorno. «Chiediamo scusa ai cittadini per i disagi - motivano Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Orsa e Faisa-Cisal -, ma sono mesi che non esistono più relazioni sindacali con l'Amat. L'azienda non ci rende partecipi né del piano industriale né del nuovo contratto di servizio col Comune».

«Abbiamo chiesto - spiega Gaetano Bonavia, Filt-Cgil - una convocazione urgente al sindaco, sperando di non dovere arrivare allo sciopero. Serve una riorganizzazione dei servizi: ogni giorno mancano all'appello 70-80 autobus di linea. Non ha senso che 1.667 dipendenti Amat vengano pagati per non dare un servizio efficiente». Il riferimento è al

nuovo contratto di servizio di cui ancora non si sa nulla («quello vecchio - osservano Giuseppe Taormina, Orsa, e Gianni Li Vigni, Faisa-Cisal - è del 2005 e prevedeva 425 mezzi su strada, 22 milioni di chilometri annui e costo di circa 27 milioni di euro. Causa tagli, oggi siamo a 15 milioni di chilometri e 258 bus previsti, anche se ne girano solo 225»), ai distacamenti del personale («sono rimasti in officina - analizzano - meno di cento addetti, quando ne servirebbe il doppio. Non sappiamo a cosa siano stati assegnati gli altri»), e al futuro dell'azienda. «Da gennaio 2014 - sottolineano Salvatore Girgenti, Fit-Cisl, e Giuseppe Governale, segretario regionale Uiltrasporti - l'Amat entrerà nel bilancio consolidato del Comune. Il paradosso è che nel 2013 c'è una perdita d'esercizio di quasi 14 milioni di euro e scoperture bancarie per 13 milioni, quando l'azienda è creditrice di 112 milioni nei confronti dell'ammini-

strazione comunale. Intanto ogni 6 mesi si pagano 250mila euro di interessi che vengono sottratti a lavoratori e cittadini». Per i sindacati, l'Amat ha i mezzi per risalire la china. «L'affidamento all'azienda del servizio tram - sostengono - è una grandissima risorsa. Abbiamo fatto degli studi sulla sola linea 1: col tram aumenterà il coefficiente ricavi-traffico, consentendo di vivere in autonomia o quasi. Finora l'Amat ricava dai biglietti l'8% (a Milano la metropolitana ottiene il 72%), ma in 6 mesi si può salire al 42%».

Non parteciperanno allo sciopero i Cobas. Il segretario regionale, Antonino La Barbera, ricorda che lo spostamento della data (era previsto per il 25 ottobre) imposto dalla commissione di vigilanza sugli scioperi è frutto di «un grossolano errore (degli altri sindacati, ndr). L'Amat ha convocato i sindacati per martedì, purtroppo non su argomenti che riguardano il rilancio. E' un'occasione persa».